

Ai margini della friulanità: la varietà concordiese

Carla Marcato

1. Introduzione

Nella tradizione di studi linguistici dell'area italiana nord-orientale l'etnico concordiese, relativo a Concordia, centro del Portogruarese (amministrativamente in provincia di Venezia), ricorre di continuo nella classificazione delle principali varietà designando, per l'appunto, quella dell'Oltre Tagliamento. Si tratta della varietà di friulano che si è sviluppata dal latino parlato nell'agro del *MUNICIPIUM* di Concordia, l'area che in friulano è detta *di là da l'aghe* o friulano occidentale.¹ Il friulano occidentale è una varietà le cui peculiarità riguardano i diversi livelli di analisi linguistica e che ha tra i suoi più importanti riferimenti, per quel che riguarda la scrittura, i testi di Pier Paolo Pasolini. Nella sezione esterna tale varietà s'incontra col veneto formando le varietà dell'anfizona veneto-friulana, di notevole interesse.

Concordia è nell'antichità Iulia Concordia, una colonia fondata dai Romani, costituisce uno dei municipia dell'amministrazione della X Regio Venetia et Histria,

¹ Nella dialettologia friulana s'individuano tre principali varietà, o dialetti base (con ulteriori suddivisioni interne): 1. centro-orientale (o aquileiese) che corrisponde al territorio della diocesi di Aquileia; b) carnico, più conservativo, interessa l'area settentrionale del Friuli che in epoca antica corrisponde al municipio di Iulium Carnicum (Zuglio); 3. occidentale (o concordiese), corrispondente alla diocesi di Concordia, riguarda l'area a ovest del fiume Tagliamento, più esposto all'influsso del veneto (cf. FRANCESCATO 1966, FRAU 1984 e il recente profilo di ROSEANO 2015). La varietà più diffusa è quella centro-orientale che in genere è quella utilizzata come modello per gli usi scritti.

all'incrocio tra la via Annia e la via Postumia, di cui restano tracce archeologiche (mura e strutture urbane) e in seguito è una delle diocesi del territorio, dipendente dal Patriarca di Aquileia.

Il nome attuale della cittadina è Concordia Sagittaria (localmente *Cuncuàrdia*²), con una specificazione assunta per la presenza, in epoca antica, di una fabbrica di *sagittae* “frece”, dal 1868 Sagitaria e dal 1965 Sagittaria; conta circa diecimila abitanti ed è situata presso il fiume Lemene che raggiunge Portogruaro, fondato dai Veneziani come scalo di merci e fondaco, divenuto ben presto il centro principale dell'area e linguisticamente veneto, mentre Concordia, distante solo tre chilometri, è rimasta in posizione appartata rispetto al centro veneziano.

D'ora in avanti con il termine concordiese (= CS) si intende esclusivamente la varietà di Concordia Sagittaria; con friulano (= F) si allude al modello adottato dagli usi ufficiali, scritti e letterari,³ e con friulano occidentale o concordiese (= FO) il tipo in cui rientra il CS.

In diverse pubblicazioni riguardanti tradizioni popolari, letteratura popolare, storia locale, si trovano materiali nella varietà concordiese (cf. MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 30–35) ma manca una descrizione del CS. Disponendo ora del ricco dizionario di MOLENT/PERISSINOTTO 2015, di un'ampia raccolta di scritti in dialetto (MOLENT 2017) nonché dei materiali raccolti dall'ALD,⁴ si può delineare un profilo del CS, un friulano marginale con una patina significativa di veneto liventino⁵ e con l'innesto di italianismi, come si può vedere dal frammento che segue:⁶

Coma che rivavis ciasa dha scua, magnavis de s'ciafoion e fra dhe fioi se ciamavis un coaltro e 'ndevis a nith. 'Ndevis drio le piante dhe vit e trovavis i nith de jarla, che li feva soa vit o soi brincs dei morars, ma chei no i ne interessava tant, e ora 'ndevis drio i rivai 'ndove che jera

² Con regolare dittongazione friulana di *o* aperta davanti a *r* complicata (cf. FRANCESCATO 1966, 199).

³ La varietà di riferimento è quella centro-orientale, cf. MARCHETTI 1953.

⁴ Concordia è il punto 193, Gelsomino MOLENT è stato l'informatore di ALD-I, altri gli informatori per ALD-II (cf. MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 29).

⁵ Com'è noto con tale termine, che rinvia al fiume Livenza, si allude a un tipo di veneto rustico con tratti venezianeggianti, un insieme di varietà dialettali che interessano l'area “tra Conegliano, il Piave e la Livenza (e oltre questa sino ai confini friulani) e il mare” comprensivo del Portogruarese ed è “territorio d'interferenza trevigiano-veneziana e, al limite, friulana” (cf. ZAMBONI 1974, 62–63). Il liventino rientra nel gruppo dialettale trevigiano-feltrino-bellunese.

⁶ Le parole friulane (F) e concordiesi (CS) citate si intendono riprese rispettivamente dal vocabolario friulano di PIRONA/CARLETTI/CORGNALI 1992 (= NP) e da quello concordiese di MOLENT/PERISSINOTTO 2015, mantenendo la grafia di tali fonti.

saethons grandi e là trovavis ancia chei dhe merlo, che dhopo 'ndevis a jodhii tuti i dhis fin che nasseva i uthiuth. Quande che secondo noi ghe manciava puoc par voà li portavis a ciasa e ghe dhavis da magnà radhicio tathat fin fin, cunthat cu a farina.

“Non appena arrivavamo a casa da scuola, mangiavamo in fretta e furia, ci passavamo parola tra ragazzi e andavamo a caccia di nidi. Lungo i filari delle viti, sulla vite stessa o sui rami dei gelsi, trovavamo i nidi di averla, ma quelli non ci interessavano molto, preferivamo andare sui ciglioni dei fossi, con i grandi salici dove trovavamo i nidi dei merli, che poi andavamo a controllare tutti i giorni fino a che nascevano i piccoli. Quando, secondo noi, mancava poco perché spiccassero il volo, li portavamo a casa e davamo loro il radicchio finemente tagliuzzato condito con farina”.⁷

2. Friulano e varietà di Concordia

Un tratto tipico del F è costituito dalla palatalizzazione delle consonanti velari /k/ e /g/ davanti ad *-a*, in posizione iniziale e postconsonantica con esiti che vanno dalle occlusive prepalatali alle affricate postalveolari nelle varietà urbane innovative.

Rispetto a questa caratteristica, il CS è ben conservato e sistematico: *ciasa* “casa”, *cian* “cane”, *giat* “gatto”, *mos'cia* “mosca”, *fras'cia* “frasca”⁸, *vàcia* “mucca”, *bòcia* “bocca”, *sevià* “seccare”, *stàngia* “pertica” ecc.

Per quanto riguarda la conservazione dei nessi di consonante + *l*, altro tratto peculiare del F rispetto all'italiano e ai dialetti settentrionali, per cui *blanc* “bianco”, *cláf* “chiave”, *flór* “fiore”, *plóe* “pioggia” ecc., il CS è decisamente innovativo presentando l'esito *l > j* con oscillazioni in alcuni casi che denotano la persistenza di forme conservative rispetto a quelle innovative, si vedano per es. *bianc* (obsoleto) e *bianco*, *ciave*, *fior*, *pien* “pieno” e obsoleto *plen*, *plòja* “pioggia” ma anche *piòva* e *piòvi* “piovere”, *pleta* “coperta” ma anche *pieta* “piega, risvolto del lenzuolo” (< latino *PLICTA),⁹ *glath* “ghiaccio” con le varianti *aglath*, *jath*, *giath*, *glera* “ghiaia” ma anche *gera*, *jera*.

⁷ MOLENT 2017, 115, 117.

⁸ Ma *frasca* “Frasca. Mescita di vino, sinonimo di insegna indicante la vendita casalinga di vino di produzione propria. Bevuta che si offre agli operai durante i lavori di edificazione di una nuova casa una volta raggiunto il tetto” (MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 139).

⁹ *Plèta* termine obsoleto al singolare, resiste nell'espressione *sot dee plete* “sotto le coperte” (op. cit.).

Si mantengono in alcuni casi come *clöp* “andato a male”,¹⁰ *glëndena* “lendine” (NP *glendòn, glandòn*).

Il F conserva *-s* (desinenza latina) come morfema di plurale e come desinenza di seconda persona singolare e plurale nelle forme verbali: *flôrs* “fiori”, *feminis* “donne”, *ciântis* “canti”, *ciântàis* “(voi) cantate”. Il CS generalmente mantiene *-s* di plurale con i maschili, dopo consonante tranne *-l, -t, -th*:¹¹ *larv* “largo” – *larvs* (ma *lunc* “lungo” – *lungi*), *fior* “fiore” – *fiors* ma anche *fiori*, *lenc* “legno” (con epitesi di *-c* frequente in friulano) – *lencs*, *baòn* “pallone” – *baòns*, *bocon* “boccone, esca per la pesca” – *bocons*, *ciar* “carro” – *ciars*, *cuor* “cuore” – *cuors*, *lòuc*¹² (obsoleto) “luogo, stabile, abitazione” – *lòucs*, *dur* “duro, lento” – *durs* ma anche *duri*.¹³

Manca *-s* di plurale con i femminili: *femena* “donna, moglie, femmina” – *femene*, *ciasa* “casa” – *ciase*, *cuosta* “costa, costola” – *cuoste*, *lenga* “lingua” – *lenghe*; non si trova neanche in sintagmi: *le bele ciase* “le belle case”.

Quanto ad *-s* come desinenza di seconda persona singolare e plurale nelle forme verbali,¹⁴ in CS si trova nell'imperfetto indicativo ma manca nella seconda persona singolare (F *tu vèvis* “tu avevi”, CS *ti te veva* “tu avevi”), c'è invece nella seconda plurale:

F *o vèvis* / CS *vuialtri vèvis* con estensione alla prima plurale: *nialtri vèvis* (friul. ‘*o vèvin*), come anche nel trapassato prossimo: *nialtri vèvis vut*, *vuialtri vèvis vut* (friul.: ‘*o vèvin vût*, ‘*o vèvis vût*).¹⁵

¹⁰ NP 162 “barlaccio, fig. detto anche di gallina che fa i frasconi” dal latino CLOPPUS “zoppo” (DESF I, 420).

¹¹ Cf. *crut* “crudo, immaturo, acerbo” pl. *crudbi, liet* “letto” – *lieth*, *duanàt* “barbagianni” – *duanàth*, *cucàl* “gabbiano” – *cucài*, *bartoèl* “bertuello, attrezzo per la pesca delle anguille” – *bartoèi*. Plurali con morfema vocalico: *brath* “braccio” – *brath* o *brathe*, *got* “bicchiere” – *goth* / *goti*, *bon* “buono” – *boni*, *stai* “stavolo” plurale invariato, *recio* “vecchio” – *reci*.

¹² Ma *lògho pio* “orfanotrofio”.

¹³ Nel CS vi è anche la forma *duro*.

¹⁴ Per le coniugazioni verbali in friulano cf. MARCHETTI 1953.

¹⁵ La desinenza verbale *-s* è presente in CS non solo negli ausiliari, per es. *parlà* imperfetto indicativo *nialtri parlèvis*, *vuialtri parlèvis* trapassato prossimo *nialtri vèvis parlàt*, *vuialtri vèvis parlàt*.

Comparando F e CS relativamente alle forme assertive:

F	CS	significato
<i>jo 'o ài</i>	<i>mi ài</i>	“io ho”
<i>tu tu às</i>	<i>ti te à</i>	“tu hai”
<i>lui al à / je a à</i>	<i>lui/ lina¹⁶ l'à</i>	“egli/ella ha”
<i>no 'o vin</i>	<i>nialtri vèn</i>	“noi abbiamo”
<i>vo 'o véis</i>	<i>vuialtri vè</i>	“voi avete”
<i>lor a' jan</i>	<i>lori i à</i>	“essi hanno”

forme interrogative:

F	CS	significato
<i>àjo? (ào?)</i>	<i>àio?</i>	“ho?”
<i>àstu?</i>	<i>àstu?</i>	“hai?”
<i>àjal (âl) vîno?</i>	<i>ào?</i>	“ha?”
<i>véiso?</i>	<i>vèno?</i>	“abbiamo?”
<i>(vèso?)</i>	<i>vèo?</i>	“avete?”
<i>àno? (ànin?, ànan?, ànai?, ànas?)</i>	<i>ài?</i>	“hanno?”

Come si può osservare, la seconda persona singolare mantiene -s con l'appoggio del pronome in tutte le coniugazioni (per le forme pronominali enclitiche postverbali cf. più avanti).

3. Altri tratti della varietà di Concordia

In aggiunta ai tratti appena segnalati, per la fonetica, nel CS sono variamente attestati i dittonghi friulani come in *puârta* “porta”, anche con risoluzione friulana come in *punt* “ponte” (-ù- sostituisce un precedente -u-), e in particolare -èi- e -òu- (una delle proprietà del FO) come in *paèis* “paese” (con la variante *paìs*, e con il diminutivo, anch'esso di stampo friulano, *paìsùt* “paesino”), *dèit* “dito”, *nèif* “neve”, *dòuf* “giogo”, *frèit* “freddo”, che convive con *fredho* come aggettivo

¹⁶ La forma pronominal *lina* presenta -na paragogico, cf. *lene* “lei” in aretino (ROHLFS 1966, 469).

“raffreddato” e “distaccato”, o *fôuc* “fuoco” ma anche *fôgho* “fuoco”,¹⁷ *nòuf* “nuovo” anche *nuòuf*,¹⁸ *nuòt* “notte”.¹⁹

All’area del FO appartengono altri tratti fonetici quali i foni interdentali *th* e *dh* (caratteristica anche del veneto liventino),²⁰ per esempio *thèna* “cena”, *dadhùn* “di-giuno”, resi anche con varianti come *d* come in *dènt* “gente” ecc.

Nel concordiese è estesa la caduta di *-l-* intervocalica (esito tipico del veneto liventino, di provenienza veneziana):²¹ *staòn* “grande stalla”, *stèa* “stella”, *fetèa* “fettina” (= “fettella”), *jaùt* “galletto”, *gardhìgua* (= “graticola”) “griglia di metallo o legno collocata all’interno del pollaio perché le galline potessero stare sollevate dal suolo”. Mancano in CS casi di *-u* finale come *ducin* “tutti” del FO.

Nella morfologia nominale, come osservato sopra, sono presenti plurali sigmatici e plurali vocali (dopo *-t*, *-l*, *-n*) con palatalizzazione (non dopo *-n*: *an* “anno” – *ani*, *bon* “buono” – *boni*).

Nella morfologia verbale si nota che la desinenza della prima persona singolare del presente indicativo è *-i* nelle diverse coniugazioni: *mi ài* “io ho”, *mi sòi* “io sono”, *mi parlì* “io parlo”, *mi sài* “io so”, *mi piandhi* “io piango”; il F ha *-i* solo nella prima coniugazione, non nelle altre: *fevèli* “parlo” rispetto a *bat* “batto”, *tàs* “taccio”, *sint* “sento”. Nel CS manca la distinzione tra la seconda persona plurale dell’indicativo presente *vuialtri parlè* “parlate” e dell’imperativo: *parlè* “parlate!”; diversamente il F ha la distinzione: indicativo *fevelàis* “parlate” e imperativo *fevelàit* “parlate!”.

Nel CS manca la distinzione tra prima e terza singolare e seconda singolare nel condizionale: *mi parlaris*, *lui el parlaris* / *ti te parlaris*, mentre in F la forma del condizionale in *-arés* per prima e terza singolare e *-aréssis* per la seconda singolare: *’o fevelarés* “parlerei”, *tu fevelaréssis* “parleresti”, *al (’e) fevelarés* “parlerebbe”.

¹⁷ “Si usa al singolare per indicare una sensazione di calore corporeo e al plurale soprattutto nel senso di fuochi artificiali” (MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 136).

¹⁸ Nel CS è presente anche il veneto *nòvo* “nuovo”, “usato esclusivamente nell’espressione *da novo*, di nuovo” (op. cit., 209).

¹⁹ In CS si trova anche il veneto *note* nell’espressione *bonote*, *’note* “buonanotte!” (ibid.).

²⁰ Questa la soluzione grafica del dizionario di MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 15; il digramma *dh* viene utilizzato dagli autori anche per rendere una particolare articolazione di *-d-* in determinati contesti, ovvero allofono di *d* quando segue *f* e *r*.

²¹ Da *-l-* evanescente, cf. ZAMBONI 1974, 63.

Sono presenti in CS alcuni participi passati in *-est(o)*²² generalmente in alternanza con quello regolare in *-ùt*: *savèst / savùt* “saputo”, *piovèst / piovùt* “piovuto”, *tasèst / tasùt* “taciuto”; alcuni verbi hanno solo la forma in *-èst* come *cori* “correre” *corèst*, *voèr* “volere” *voèst*, *podhèr* “potere” *podhèst*, altri solo in *-ùt* come *piandi* “piangere” *piandùt*, *meti* “mettere” *mitùt*; il participio in *-est* pare avvertito come tratto più caratteristico della parlata rispetto a quello in *-ùt*.²³

Nel sistema pronominale del CS per la prima e la seconda persona singolare ci sono due forme di pronomi liberi e tonici che sono *mi* e *ti* nominativo e dativo (con la preposizione *a*: *a mi*, *a ti*), *me* e *te* in dipendenza da un verbo (oggetto diretto) o da preposizioni diverse da *a*, rispetto al F che presenta tre forme diversificate che sono *jo* e *tu* nominativo, *mi* e *ti* dativo (*a mi*, *a ti*), *me* e *te* in dipendenza da un verbo (oggetto diretto) o da preposizioni diverse da *a*. I possessivi “suo” e “tuo” presentano le forme *sòvo* (*sòva/sòvi/sòve*) e *tòvo* (*tòva/tòvi/tòve*) con epentesi di *-v-* come suono di transizione tra vocali.²⁴

Riguardo al sistema dei clitici con funzione di soggetto (di uso obbligatorio anche se il soggetto è già espresso da un elemento nominale o da un pronome tonico) il CS ha *te* per la seconda singolare, *l* (*al*, *la*) per la terza singolare, *i* per la terza plurale, quindi ridotto rispetto al F che ha forme per tutte le persone.

Come in F, anche in CS vi sono forme pronominali enclitiche in posizione postverbale, ad es.:

flessione interrogativa		assertiva	
<i>àjo?</i> “ho?”	<i>vèno?</i> “abbiamo?”	<i>mi ài</i> “ho”	<i>nialtri vèn</i> “abbiamo”
<i>àstu?</i> “hai?”	<i>vèo?</i> “avete?”	<i>ti te à</i> “hai”	<i>vuialtri vè</i> “avete”
<i>ào?</i> “ha?”	<i>ài?</i> “hanno?”	<i>lui/lima l'à</i> “ha”	<i>lori i à</i> “hanno”
<i>pàrleo?</i> “parlo?”	<i>parlèneo?</i> “parliamo?”	<i>mi pàrli</i> “parlo”	<i>nialtri parlèn</i> “parliamo”
<i>pàrlistu?</i> “parli?”	<i>parlèo?</i> “parlate?”	<i>ti te pàrta</i> “parli”	<i>vuialtri parlè</i> “parlate”
<i>pàrleo/a?</i> “parla?”	<i>pàrlù?</i> “parlano?”	<i>lui/lima el/la pàrta</i> “parla”	<i>lori i parla</i> “parlano”

²² Forma diffusa da Venezia dal XV sec. e sorta a partire da un perfetto, come *mové* da cui il participio passato *movesto*; su questo participio cf. già ASCOLI 1878.

²³ In MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 24 si precisa che “*podbùt* è oggi meno frequente nell’uso di *podhèst*”.

²⁴ Cf. ROHLFS 1966, 473.

4. La varietà di Concordia tra friulano, veneto e italiano

Come già evidenziato esaminando tratti del CS, le varianti interne al dialetto mostrano una dinamica significativa, esito del contatto tra friulano e veneto, con interferenze dell'italiano, e le alternanze, o convivenze, con tendenza all'indebolimento di elementi più conservativi, tra forme appartenenti alle diverse varietà si vedono molto bene anche attraverso il lessico, come risulta dal dizionario di MOLENT/PERISSINOTTO 2015, che opportunamente segnala, quando è il caso, l'eventuale obsolescenza di una parola, ad es. *viàrta* "primavera" o *setènbro*, *novènbro* rispetto a *setènbre*, *novènbre*.

Nel lessico del CS sono presenti schietti friulanismi come *ciavedhàl* "alare", *vedbràn* "chi, avendo passato l'età abituale del matrimonio, non si è sposato",²⁵ *lùip* "abbeveratoio, trogolo", col diminutivo *lùipùt* con il suffisso diminutivo friulano -ùt che è ricorrente nel lessico del CS, *dubàl* e *tubàl* "perticone, stanga pressoria".²⁶

Elementi specifici del lessico che caratterizzano il FO sono *dì* "andare" (il F ha il tipo *lá*), *solt* "solco, porca" (F *agâr*), *varsòr* "aratro" (tipo lessicale anche veneto, nel F *vuàrgine*). Friulanismi tipici o parole formalmente friulane convivono con venetismi o forme venete (liventine o venezianeggianti) o italiane come *sìdhòn* e *sculìer* "cucchiaino" con il plurale *sculìers*, adattato nel plurale alla morfologia friulana; *ciaf*²⁷ "testa" e *testa*; *strac* "stanco" e *stanc*, *tìtul* (plurale *tìtui*) e *tìtoo* "titolo, epiteto"; *fenòì* "finocchio" come il F *fenòli* con caduta di -l- (come *denòì* "ginocchio" e F *ʒenòli*) mentre *fenociara* "pianta selvatica commestibile" richiede il veneto *fenòcio*; *duòiba* "giovedì" con la variante *dùiba* e veneto *diòba*, *dret* e *dreto*, *drito* "dritto"; *agna* (F *agne*) "zia"²⁸ sostituito da *'sia*; *vuòì* "occhio" e *òcio*; sono friulanismi obsoleti *piàrsul* "pesca" *piarsoàr* "pesco", *fràdhi* "fratello"²⁹ rispetto a quelle di provenienza veneta *pèrsego* "pesca", *pèrsegàr* "pesco", *fradhèl* "fratello".

²⁵ "Il termine, che ha accenti canzonatori e/o dispregiativi, è usato soprattutto al f. *vedbràna*, Zitella" (MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 353).

²⁶ Op. cit., 123: "Si usava per i trasporti di carichi voluminosi (fieno, stame, legna) per comprimere ed assicurare il carico del carro. Una estremità veniva posta sulla *s'ciauta* ['scaletta'] e l'altra stretta, per mezzo di una corda, dal *mùiniel* ['mulinello'] posteriore".

²⁷ In MOLENT/PERISSINOTTO 2015 *ciaf* è dato con plurale invariato, vs. il racconto "El dragho con tre *ciafs*" (cf. MOLENT 2017, 349).

²⁸ Anche *gnagna*: "Si usava anche come attributo di rispetto nei confronti di una donna anziana" (MOLENT/PERISSINOTTO 2015, 42).

²⁹ *Fradhi* "oggi si usa in tono scherzoso" (op. cit., 138).

Nella variazione interna che conferisce al CS l'aspetto di un impasto linguistico con dinamiche sociolinguistiche non marcate da atteggiamenti pro o contro friulanità/veneticità, vi è la tendenza a sostituire *-èn* della prima persona plurale dell'indicativo presente con *-emo*: *se vedemo* (veneziano) per *se vedèn* (livenzino) ma nel CS persiste la forma *se jodbèn* "ci vediamo" da *jòdbi* "vedere" che corrisponde in F *viòdi* (NP 1280); nell'imperfetto l'unica forma per la prima e la seconda plurale come *voèvis* viene sostituito da *voèssi* "volevamo, volevate", *ndèvis*³⁰ da *ndèssi* "andavamo, andavate", *parlèvis* "parlavamo, parlavate" da *parlèssi* ecc.³¹, nel condizionale presente *vuaris* per tutte le persone è sostituito da *vuarissi* "vorrei, vorresti, vorrebbe, vorremmo, vorreste, vorrebbero", *ndaris* da *ndarissi* "andrei, andresti, andrebbe, andremmo, andreste, andrebbero", *parlaris* "parlerei, parleresti, parlerebbe, parleremmo, parlereste, parlerebbero" da *parlarissi* ecc., e ovviamente in questi come in altri casi sono i parlanti anziani ad usare ancora le forme meno moderne della parlata ma anche i contesti situazionali motivano eventuali selezioni tra varianti.

5. Bibliografia

- ALD-I = GOEBL, Hans/BAUER, Roland/HAIMERL, Edgar (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitch y di dialec vejins*, 1ª pert/*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 1ª parte/*Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte*, 1. Teil, Wiesbaden 1998, 4 voll. di carte, 3 voll. di indici; [<ald.sbg.ac.at>].
- ALD-II = GOEBL, Hans et al. (eds.): *Atlant linguistisch dl ladin dolomitch y di dialec vejins*, 2ª pert/*Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 2ª parte/*Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte*, 2. Teil, Strasbourg 2012, 5 voll. di carte, 2 voll. di indici.
- ASCOLI, Graziadio Isaia: *Il participio veneto in -esto*, in "Archivio glottologico italiano", 4, 1878, 393–398.
- DESF = AA.VV.: *Dizionario storico etimologico friulano*, Udine 1984/1987.
- FRANCESCATO, Giuseppe: *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- FRAU, Giovanni: *Friuli*, Pisa 1984.
- MARCHETTI, Giuseppe: *Lineamenti di grammatica friulana*, Udine 1953.
- MOLENT, Gelsomino: *Mai dismintiarai. La Concordia di ieri in sessanta racconti*, Concordia Sagittaria 2017.
- MOLENT, Gelsomino/PERISSINOTTO, Ugo: *Dizionario del dialetto concordiese*, Concordia Sagittaria 2015.

³⁰ L'uscita alterna *-è/-à* anche nei verbi di prima coniugazione, cf. "dhe San Stiefin noi fioi fevis tuti i sestis, ma pi' che sia 'ndavis a spighe, dhiscolthi, sol stoath, "dove che i veva batut el furmint, che spes se ciapavis ancia calchi sbuson sot dei piè", "Ndevis drio le piante dhe vit" (MOLENT 2017, 217, 115).

³¹ In F la prima persona plurale dell'indicativo è distinta dalla seconda: per es. 'o *fevelàrin* "parlavamo", 'o *fevelàris* "parlavate" (cf. MARCHETTI 1953, 269).

- NP = PIRONA, Giulio Andrea/CARLETTI, Ercole/CORGNALI, Giovan Battista, *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, seconda ed. con aggiunte e correzioni riordinate da Giovanni FRAU, Udine 1992².
- ROHLFS, Gerhard: *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino 1966.
- ROSEANO, Paolo: *Suddivisione dialettale del friulano*, in: HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca (eds.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin/Boston 2015, 155–186.
- ZAMBONI, Alberto: *Veneto*, Pisa 1974.

Résumé

Concordia Sagittaria, la IULIA CONCORDIA romana, é n zenter che fej pert a livel aministratif dla provinzia de Aunejia, ma da n pont de veduda linguistich audel pro l'area de contat dl furlan con l venet. Te chest contribut végnel ejaminé carateristiches de chesta varieté che va derevers al furlan ozidental y n valgugn aspec che mostra su la dinamica iterna dla varieté y l influus dl venet.